

Ss. Filippo e Giacomo, apostoli (festa)

SABATO 3 MAGGIO

Il settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,

a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli
sono un nulla,

il Signore invece
ha fatto i cieli.

Maestà e onore
sono davanti a lui,
forza e splendore
nel suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse Filippo a Gesù: «Signore, mostraci il Padre e ci basta» (*cf. Gv 14,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore Gesù!

- Tu hai edificato sugli apostoli la tua chiesa, il corpo che noi formiamo: donaci l'unità in un'unica fede.
- Tu ci hai donato le tue parole di verità, il vangelo proclamato dagli apostoli: concedici di annunciarlo in mezzo alle genti.
- Tu ci hai lasciato un memoriale del tuo amore, l'eucaristia trasmessaci dagli apostoli: accordaci di spezzare nella carità il pane di vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi sono uomini santi:
il Signore li ha eletti nel suo amore generoso,
ha dato loro una gloria eterna. Alleluia.

Gloria

p. 640

COLLETTA

O Dio, che ogni anno ci rallegri con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi a noi di partecipare al mistero della morte e risurrezione del tuo Figlio unigenito, per giungere alla visione eterna del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 15,1-8A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo

le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. ⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6B.9C

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,6-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo nella festa degli apostoli Filippo e Giacomo, e concedi anche a noi di servirti con una fede pura e senza macchia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,8-9

«Signore, mostraci il Padre e ci basta».

«Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Per questi santi doni che abbiamo ricevuto, purifica, o Padre, i nostri cuori perché, in unione con gli apostoli Filippo e Giacomo, contempliamo te nel tuo Figlio e possiamo giungere alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 665

.....
PER LA RIFLESSIONE

La non conoscenza di Gesù

Non possiamo ascoltare il vangelo che la liturgia ci propone per i santi apostoli Filippo e Giacomo, senza un senso di spavento, di sgomento. Siamo nel contesto dell'addio di Gesù ai suoi discepoli, del suo avviarsi alla casa del Padre a preparare loro un posto, con la promessa di tornare a prenderli con sé, perché dove è lui siano anche loro. Tommaso dice: «Non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?» (Gv 14,5). Se amiamo una persona,

sappiamo dove va, indipendentemente da ogni indicazione geografica; anche se il suo linguaggio è enigmatico e allusivo, sappiamo qual è la via di un viaggio che è anzitutto interiore, e del quale una lunga frequentazione personale ci ha mostrato le tappe. Qui accade il contrario: «Non sappiamo dove vai!».

Eppure, Gesù dice: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6): Gesù è la narrazione del Padre, è l'immagine del Dio invisibile, attraverso i suoi gesti, lo stile di vita, il corpo, le parole, i piccoli atti di ogni giorno... Ma Filippo non se n'è accorto: «Mostraci il Padre e ci basta!» (v. 8). Tu sei di troppo, fatti da parte, ci è sufficiente il Padre. Parole terribili. Vertigine di potere, che salta l'umanità e l'incarnazione. O forse, semplicemente, Gesù era una persona troppo impegnativa da «gestire», troppo esigente, troppo «ingombrante»: era difficile comprenderlo e ospitarlo. Non resta che il disconoscimento, la liquidazione di una relazione. Gesù è costretto a replicare: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?» (Gv 14,9). Sono parole di un'umanità straziante. Come avranno reagito i discepoli? Queste parole dicono una verità che fa male, ma che è anche oggi la realtà di tante relazioni di coppia, di molti rapporti di amicizia, di lavoro, di convivenza. Il tempo non è servito a nulla, siamo rimasti estranei, piccini, preda dei nostri complessi e di diffidenze antiche, che la relazione, oltre ogni apparenza, non è riuscita a guarire. Di fatto, mancava la fiducia: «Non credi che io sono nel Padre...?» (v. 10).

In Gesù, Dio abbraccia le nostre storie più dolorose, le storie del fallimento di un amore, e le fa storia sua. Sono dinamiche più forti di noi, che minano lunghe storie d'intimità, di assiduità, di dinamiche che si ripetono nella storia umana. Olimpiade (375 a.C. ca. – 316 a.C.) scriveva così al figlio Alessandro Magno: «Guardati soprattutto da quelli più vicino, sono come serpenti, puoi amarli per anni, nutrirli, curarli e tuttavia possono rivoltarsi contro...». Sono logiche perenni, che non riusciamo a decifrare, ma hanno sempre dell'incredibile, ci sconvolgono. Anche Gesù le ha vissute, ma non hanno avuto l'ultima parola: l'ultima parola è quella del Crocifisso risorto, del suo amore trafitto e vincitore.

Questi percorsi dolorosi segnano paradossalmente la memoria degli apostoli Filippo e Giacomo, ma Gesù apre una prospettiva: «Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste» (Gv 14,12). La santità è questo spazio immenso, imprevedibile e folle delle «cose più grandi» in cui, a partire dalle miserie e dalle disumanità, e forse grazie a esse, la misericordia si fa bruciante e ogni gesto è risurrezione, è nuovo inizio, per noi e per gli altri.

Dio nostro Padre, che ti sei manifestato a Filippo attraverso Gesù, e hai concesso a Giacomo di vedere il Cristo risorto, accorda anche a noi di mettere tutta la nostra fiducia in Gesù Cristo tuo Figlio, affinché divenendo partecipi del mistero della sua morte e risurrezione siamo ammessi a contemplare la gloria del tuo volto.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Filippo e Giacomo, apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Timoteo e Maura di Tebe, martiri (286); Joasaf delle Meteore, monaco (1422) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Sara e i suoi due figli, martiri (IV sec.).

LIBERTÀ DI STAMPA NEL MONDO E IN ITALIA

*Giornata mondiale
della libertà di stampa*

«La libertà di stampa in Italia continua a essere minacciata dalle organizzazioni mafiose, soprattutto nel sud del Paese, nonché da vari piccoli gruppi estremisti violenti. I giornalisti denunciano anche i tentativi da parte dei politici di ostacolare la loro libertà di dare notizia dei casi giudiziari [...]». Lo si legge nel capitolo dedicato all'Italia del Rapporto 2024 di Reporter Senza Frontiere sulla libertà di stampa, che vede il nostro Paese retrocedere dal 41° al 46° posto della classifica [...] «la maggior parte dei giornalisti italiani gode di un clima di libertà. Ma a volte cedono all'autocensura, sia per conformarsi alla linea editoriale della loro testata giornalistica, sia per evitare una causa per diffamazione o altre forme di azione legale. [...] Una certa paralisi legislativa sta frenando l'adozione di vari progetti di legge proposti per preservare e persino migliorare la libertà giornalistica. Ciò spiega in parte i limiti che alcuni giornalisti incontrano nel loro lavoro» (tratto da *Libertà di stampa nel mondo*, a cura di Federazione nazionale della stampa italiana, 3 maggio 2024; fonte: www.fnsi.it).